

ATENE E SPARTA A CONFRONTO

La forma di governo delle città-stato mutò nel corso degli anni e fu differente nelle diverse *pòleis*.

1. Collega con una freccia ogni forma di governo alla sua definizione.

Oligarchia

Forma di governo il cui popolo partecipa all'attività politica.

Monarchia

Forma di governo in cui solo pochi nobili detengono il potere.

Democrazia

Forma di governo in cui un solo re detiene il potere.

2. Leggi il seguente documento, poi rispondi alle domande.



IL GOVERNO A SPARTA

A Sparta il governo è in mano ai nobili. Essi sono una minoranza, hanno la proprietà della terra e si dedicano alle attività militari a cui vengono addestrati fin da piccoli.

IL GOVERNO AD ATENE

Ecco quali sono le principali caratteristiche delle istituzioni democratiche:

- che tutte le magistrature siano elettive e che tutti i cittadini abbiano diritto di eleggere ed essere eletti;
- che tutti abbiano uguale autorità su ognuno e ognuno su tutti;
- che le cariche e gli impieghi non siano riservati soltanto a chi possiede una certa ricchezza;
- che la decisione su tutti i pubblici problemi, o almeno i principali, dipenda esclusivamente dall'assemblea popolare (ecclesia) e non dalla volontà di uno solo.

Aristotele

- Quale forma di governo aveva Sparta?
- Quale forma di governo aveva Atene?
- Quale forma di governo si avvicina di più alla nostra?
- In quale città i cittadini potevano partecipare alla vita pubblica?

3. Quali, fra le seguenti affermazioni, sono vere e quali false?

La prima forma di governo ad Atene fu la repubblica.

V F

A Sparta tutti i cittadini godevano degli stessi diritti.

V F

L'ecclesia era il tempio della città.

V F

In Grecia non si formò mai uno stato unitario.

V F

PARLIAMO ITALIANO, MA ANCHE UN PO' GRECO

L'eredità della cultura greca è presente nella nostra lingua: infatti parecchie parole italiane derivano da vocaboli della lingua greca antica.

1. Sai già che la parola «democrazia» è formata dall'unione delle parole *demos* (che in greco antico significa «popolo») e *kratos* (che significa «potere»).
 Conosci un'altra parola italiana composta con *demo* (pensa, per esempio, a qualche termine che hai incontrato nello studio della geografia)? Scrivila sui puntini e spiega il suo significato.

.....

2. Anche «geografia» è una parola di origine greca: *gé*, in greco antico, significa «terra». Scrivi il nome di un'altra parola italiana composta con *geo* e indicane il significato.

.....

3. Elenchiamo ora alcune parole della lingua greca antica con la traduzione in italiano. Accoppia ogni parola della colonna di sinistra con una della colonna di destra, in modo da formare un vocabolo italiano (come nell'esempio). Spiega poi il significato di ciascuno dei vocaboli ricavati, su un foglio che allegherai a questa scheda.

| | |
|-------------------------|---------------------------|
| <i>paidos</i> = bambino | <i>grafia</i> = scrittura |
| <i>kalos</i> = bello | <i>metros</i> = misura |
| <i>psyche</i> = mente | <i>logia</i> = studio |
| <i>thermos</i> = caldo | <i>iatros</i> = medico |



paidos + *iatros* → *pediatra* = medico che cura i bambini

4. Alcuni vocaboli di origine greca sono presenti nella lingua italiana, dove sono usati spesso in senso figurato. Ecco qualche esempio:

- a maratona = lavoro lungo e faticoso;
- b odissea = lunga serie di avventure, per lo più non piacevoli (anche: lunga serie di disgrazie);
- c tragedia = avvenimento doloroso.

• Per ognuno dei tre vocaboli scrivi il significato che aveva nella Grecia antica, in modo che risulti chiaro il collegamento tra il significato originario e quello che ha assunto nella lingua italiana.

a

.....

b

.....

c

.....



L'ITALIA PRIMA DI ROMA

1. Sulla carta muta colora con tinte diverse le aree in cui si svilupparono le civiltà italiche indicate in legenda.

Legenda

- Colonie greche e fenicie
- Celti
- Veneti
- Liguri
- Etruschi
- Piceni
- Iapigi
- Bruzi
- Siculi
- Sardi

Costruisci la legenda con i colori da te scelti.



2. Osservando la carta da te colorata, completa la seguente tabella. Accanto al nome di ogni regione italiana attuale scrivi quali popoli italici l'abitarono durante le età del bronzo e del ferro.

| | |
|----------------|-------|
| Liguria | |
| Emilia-Romagna | |
| Toscana | |
| Veneto | |
| Marche | |
| Puglia | |
| Calabria | |
| Sicilia | |
| Sardegna | |

LA LINGUA ETRUSCA

1. Dopo aver letto il brano, rispondi alle domande.

Degli Etruschi, del loro modo di vivere e della loro storia non sappiamo molto, perché la loro scrittura è ancora quasi del tutto incomprensibile, anche se è «leggibile» (riusciamo cioè a riconoscere le lettere). Ecco un esempio di iscrizione trovata su un vaso. Da destra verso sinistra, si può leggere: «**Mi mulvanice Marmacte Velkanas**», che probabilmente vuol dire «Mi ha dedicato Marmacte Velkanas». Perché non riusciamo a decifrare la scrittura etrusca? La ragione deve essere ricercata nell'origine degli Etruschi e della loro lingua. Essa non è indoeuropea, cioè non appartiene a quella grande famiglia di lingue che va dall'India all'Europa (indiano, persiano, celtico, greco, latino, ecc.) e che rende molte parole simili: **pater** (latino), **père** (francese), **father** (inglese), **padre** (italiano), ecc. Le poche scritture etrusche che possediamo, inoltre, sono assai brevi e riportano solo il nome di un defunto e qualche notizia sulle cariche che ricopriva. Così si sa che **clan** voleva dire «figlio», **ate** «madre» e **lupuce** «mori». Sappiamo che gli Etruschi chiamavano se stessi **Rasenta**, che vuol dire «uomini», mentre i Romani li chiamavano **Tusci**, da cui deriva il nome di Toscana.

AA.VV., *Segni e realtà*, Editrice Piccoli



- Che cosa vuol dire che la scrittura etrusca è leggibile ma non comprensibile?
- Perché non si riesce a decifrare la lingua etrusca?
- Che significato ha la parola indoeuropeo?
- Quali sono le lingue indoeuropee?
- A quali parole etrusche siamo riusciti a dare un significato?
- Riconosci in una di queste una parola che già conoscevi?
- Come si chiamavano gli Etruschi nella loro lingua?
- Che significato aveva il termine?
- Per quale motivo la Toscana si chiama in questo modo?

NEL MONDO ETRUSCO

1. Leggi il documento, poi rispondi alle domande.

- Attorno a quale nucleo sociale ruotava la civiltà etrusca?

.....

- Che cosa significa «aristocrazia»?

- Governo di nobili.
- Governo del popolo.
- Governo di uno solo.
- Autogoverno.

- Come si svolgeva il rituale funerario etrusco?

.....

- Secondo te, gli Etruschi credevano in una vita dopo la morte? Da che cosa lo capisci?

.....

IL CULTO DEGLI ANTENATI AL CENTRO DEL NUCLEO FAMILIARE

La famiglia per gli Etruschi era tutto, la sua unità e solidità ha costituito il fondamento della loro storia civile e sociale. Fu verso la metà dell'VIII secolo avanti Cristo che il ceto emergente si diede un'organizzazione gentilizia. Basta guardare il bellissimo carrello bronzeo da Bisenzio per capire che, già da allora, la famiglia garantiva la continuità dei diritti acquisiti a tutti i membri del nucleo. Vi sono raffigurati la madre con una brocca, il padre con elmo e lancia, il figlio con lo scudo. Le armi erano attributi dell'aristocrazia; il fatto che le possedessero sia il padre che il figlio è rappresentazione di continuità. L'aristocrazia non perse del tutto le sue prerogative neppure con la decadenza del V secolo, quando le abitudini delle famiglie aristocratiche si estesero anche al ceto medio. Tra queste era l'uso del gentilizio di fianco al nome, che a partire dal IV secolo è corredato anche da quello della madre, indice della grande importanza attribuita alle donne. Esse banchettavano sdraiate nello stesso letto con i mariti, venendo rappresentate in quell'atteggiamento nelle pitture tombali e nei coperchi di sarcofago.

La tomba era la rappresentazione massima del prestigio familiare. La sua suggestiva monumentalità pubblicizzava il lusso e la ricchezza dei proprietari, che vi deponavano i defunti in compagnia di armature, carri, preziosi gioielli, ricche suppellettili da banchetto. Nella tomba il nucleo familiare restava unito anche dopo la morte, e non sono rari i casi in cui si ponevano le immagini degli antenati a tutela della famiglia. Di certo i vivi eseguivano periodicamente cerimonie presso le tombe. Lo testimoniano le grandi terrazze sopra i tumuli o quelle sopra le tombe rupestri a dado della Tuscia. Ma il rituale funebre comprendeva in primo luogo la fastosa processione dalla città al sepolcro, scandita dal ritmo dei lamenti dei familiari, e poi spettacoli sportivi e ricchi banchetti. Non mancano segni di culto degli antenati anche in ambito domestico. Le statue poste sulla sommità del palazzo signorile di Murlo erano con molta probabilità immagini di antenati. E non è escluso che tali effigi trovassero posto anche all'interno delle ricche abitazioni, come avverrà poi nelle case romane.

da «Bell'Italia», G. Mondadori



Particolare del carrello bronzeo da Bisenzio.

LA VITA DEGLI ETRUSCHI

1. Rintraccia i nomi delle città etrusche nascosti nella griglia e cancellali: i termini formati dalle lettere rimaste serviranno a completare le frasi sottostanti.

Volterra • Cortona • Populonia • Orvieto • Tarquinia • Veio • Cerveteri

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L | U | C | U | O | M | O | N | T | E |
| N | E | C | R | R | O | P | O | A | L |
| I | C | E | R | V | E | T | E | R | I |
| A | U | V | E | I | O | G | U | Q | R |
| V | O | L | T | E | R | R | A | U | I |
| | C | O | R | T | O | N | A | I | A |
| R | U | S | P | O | I | C | I | N | A |
| R | P | O | P | U | L | O | N | I | A |
| C | H | I | F | | E | R | R | A | O |



Un bruciapropumi in bronzo montato su ruote, con il corpo di uccello e le due teste di cervo.

- Ogni città etrusca era autonoma e indipendente e ciascuna aveva il proprio governo presieduto da un re che veniva chiamato
- Gli Etruschi praticavano il culto dei morti e seppellivano i componenti delle famiglie più ricche in tombe decorate con scene di vita quotidiana. Questi luoghi di sepoltura si trovavano al di fuori della città e si chiamavano
- Gli Etruschi credevano di poter leggere il futuro: i loro sacerdoti, chiamati facevano infatti profezie osservando il volo degli uccelli. Gli invece predicevano il futuro osservando il fegato degli animali.
- Gli Etruschi furono abili costruttori: sopra le porte delle città vi erano infatti gli
- Gli Etruschi erano abili nel lavorare i metalli e facevano venire il dalle miniere dell'isola d'Elba.

2. Segna con una X la risposta esatta.

- Le terme erano: luoghi di cura. piacevoli luoghi d'incontro.
- Il frigidarium era: una piscina di acqua fredda. una specie di frigorifero.
- Il calidarium era: una piscina di acqua calda. la sala più calda delle terme.
- Il tepidarium era: una piscina di acqua tiepida. un giardino aperto solo in primavera.

LAVORATORI E FANNULLONI

Leggi questo brano, che parla dei lavoratori (e degli oziosi) ai tempi di Roma antica.

Per chi non lavorava la giornata cominciava con la preoccupazione fondamentale di farsi invitare a pranzo da qualche persona ricca, offrendo in cambio i più umili servizi. Spesso anche lo stato provvedeva ai bisognosi con distribuzioni pubbliche di viveri.

Risolto il problema del pranzo, costoro trascorrevano la giornata assistendo alla discussione di un processo nel foro, passeggiando sotto i frequentatissimi portici, fermandosi a chiacchierare nelle botteghe e a bere nelle osterie. Nelle taverne si poteva inoltre giocare, anche d'azzardo: ai dadi, a testa o croce, a scacchi e a dama. Numerose scacchiere, tracciate con la vernice o incise, sono state trovate dagli archeologi sui pavimenti degli edifici pubblici più frequentati.

Molti erano i lavoratori saltuari impegnati dallo stato nella costruzione di edifici o opere pubbliche (strade, ponti, acquedotti). Altri lavoravano stabilmente in laboratori e botteghe. Un panificio, ad esempio, richiedeva manodopera con mansioni diverse: chi macinava il grano, chi alimentava e regolava il fuoco, chi riempiva e trasportava le ceste con il pane, ecc. Per le strade si affaccendavano facchini, carrettieri, conducenti di asini e muli, nonché i servi, a cui i padroni affidavano incarichi vari.

Artigiani e commercianti, che erano lavoratori in proprio, godevano di una posizione economica e sociale migliore rispetto ai lavoratori dipendenti. Fabbri, calzolai, orafi, sarti lavoravano nelle loro botteghe, spesso aiutati da servi e apprendisti. Fra i commercianti si distinguevano i proprietari di botteghe (fruttivendoli, erbivendoli, pescivendoli, ecc.) e gli ambulanti (venditori di frutta, di cipolle, di focacce). Mestieri diffusi erano quelli dell'oste e del barbiere, la cui bottega era uno dei luoghi preferiti per chiacchierare.

Tutte queste occupazioni cominciavano di buon mattino, ma finivano verso mezzogiorno: quindi anche chi lavorava aveva molto tempo libero.

(da *Noi e il lontano passato*, Edizioni il capitulo)



1. Interpreta il brano, svolgendo le seguenti attività.

- Assegna a ciascun capoverso uno dei seguenti titoli, che elenchiamo in ordine sparso.
 - a** I lavoratori dipendenti da a
 - b** I lavoratori in proprio da a
 - c** Il problema del pranzo da a
 - d** Tutti i pomeriggi liberi da a
 - e** Vado a spasso o alla taverna? da a
- Nel brano sottolinea in rosso i mestieri e le attività svolti da lavoratori dipendenti e da servi; sottolinea in blu quelli svolti da lavoratori in proprio.
- In che modo lo stato procurava lavoro?
- In che modo lo stato provvedeva ai più bisognosi?
- Perché gli storici possono affermare che la dama e gli scacchi sono giochi conosciuti già dagli antichi Romani?
- Chi aveva voglia di fare quattro chiacchiere in quale bottega poteva andare?

VIANDANTE, FERMATI E LEGGI

L'epigrafe è una breve iscrizione incisa o scolpita su una tomba per ricordare una persona defunta oppure scritta su un monumento per celebrare qualche avvenimento importante.

I Romani avevano l'usanza di scrivere epigrafi sulle tombe. Molte di queste iscrizioni sono giunte fino a noi: leggine qualcuna.

1

IN QUESTO SEPOLCRO GIACE LUCIO STAZIO ONESIMO, CHE PER MOLTI ANNI TENNE NEGOZIO NELLA VIA APPIA. FU IL PIÙ ONESTO DEGLI UOMINI E LA SUA FAMA DURERÀ IN ETERNO. VISSE PIÙ O MENO 68 ANNI, SENZA COMMITTERE ATTI MALVAGI. A STAZIO, MARITO DEGNISSIMO E MERITEVOLE, LA MOGLIE CRESCENTINA POSE QUESTA LAPIDE.

2

Tu che leggi, rifletti: dal nulla ri-
piombiamo rapidamente nel
nulla. Finché vissi accumulai
denaro e altrettanto ne persi.
Poi venne la morte a liberarmi
da guadagni e perdite. La for-
tuna promette molto a molti,
non mantiene a nessuno. Vivi
giorno per giorno, ora per ora.

3

AGLI DÈI MANI: LUCIO GIULIO BASSO, DECURIONE E QUESTORE, UCCISO DAI BANDITI, VISSE 57 ANNI.

4

ALLA CARISSIMA FIGLIA
FIORENZA,
CHE A TRADIMENTO
FU GETTATA NEL TEVERE
DALLO SPOSO ORFEO,
IL COGNATO DECEMBRE
POSE QUESTA PIETRA.
VISSE 16 ANNI.

5

A CUPIZIA FIORENTINA,
SPOSA PIA E DEVOTA, IL
MARITO DEDICA QUESTO
SEPOLCRO COME HA PO-
TUTO, DA POVERO.

6

Straniero, ho poco da dire. Questo è il sepolcro non
bello di una donna che fu bella. I genitori la
chiamarono Claudia. Amò il marito di tutto cuore.
Mise al mondo due figli: uno lo lascia sulla terra,
l'altro lo ha depresso sotto terra. Onesta nel
portamento, custodì la casa, filò la lana.

7

**VIANDANTE:
CIÒ CHE TU SEI,
LO FUI ANCH'IO;
CIÒ CHE ORA
SONO, LO SARAI
TU PURE.**

8

**NEBULO A MARTA SUA, COMPAGNA DI
SCHIAVITÀ.
PIANSI, MARTA, I DOLOROSI CASI DEI
TUOI ULTIMI GIORNI E COMPOSI LE TUE
OSSA NELLA TOMBA. ACCETTA QUESTA
PROVA DEL MIO AMORE.**

9

**A URBICO, GLADIATORE DI
PRIMA CATEGORIA, CHE
COMBATTÉ 13 VOLTE.
VISSE 22 ANNI.
TI AVVERTO, TU CHE MI HAI
UCCISO DOPO AVERMI VINTO:
I MIEI TIFOSI TENGONO VIVA
LA MIA MEMORIA.**

10

**MESSO A GUARDIA DEI
CARRI, MAI ABBAIÒ A
VUOTO. ORA TACE E
L'OMBRA VIGILA SULLE
SUE CENERI.**

1. Riepiloga alcune notizie che si possono ricavare da queste epigrafi.

- Quali epigrafi indicano il mestiere o la carica del defunto, oppure ricordano le sue attività abituali? Scrivi i numeri delle epigrafi a cui fai riferimento.
- Solo i ricchi avevano l'usanza di porre iscrizioni sulle tombe? Motiva la tua risposta.
- Quali epigrafi indicano quanti anni aveva il defunto al momento della morte?
- Quali epigrafi indicano la causa della morte?
- Si tratta di morti naturali o violente?
- Quali epigrafi contengono un elogio delle qualità del defunto?
- In quali casi vi sono espressioni di amore per il defunto?
- Quali epigrafi contengono riflessioni sul significato della vita e della morte, indirizzate ai vivi?
- A chi è dedicata, secondo te, l'epigrafe n.10?



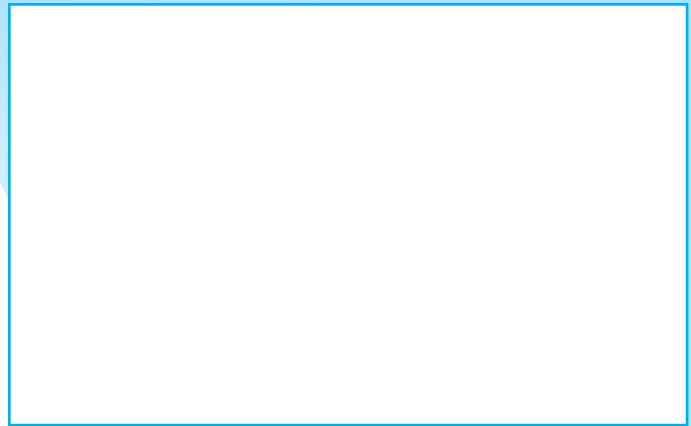
CHE ANIMALI STRANI!

Plinio il Vecchio fu uno scrittore latino, autore di una *Storia naturale*, dove sono descritti molti animali. Alcuni, però, sono animali fantastici...

1. Leggi le descrizioni di questi tre strani animali. Seguendo il testo, prova a disegnare i tre «mostri».

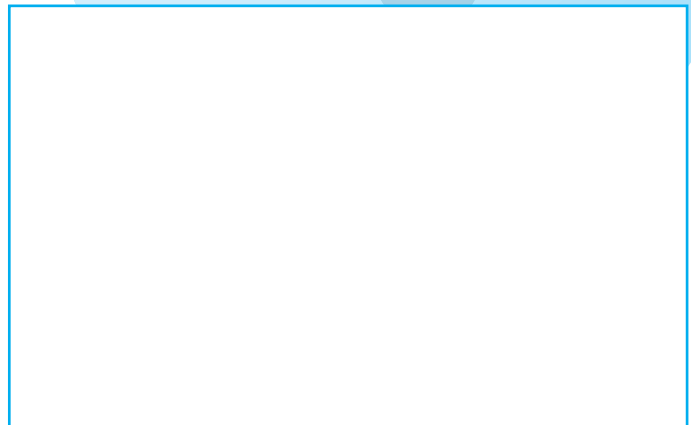
Il basilisco

Lo si riconosce per una macchia bianca sulla testa. Con il suo sibilo mette in fuga tutti i serpenti. Non muove il suo corpo facendo spirali, ma avanza stando alto e diritto sulla metà del corpo. Secca gli arbusti non solo toccandoli, ma anche con il suo soffio; brucia le erbe, spacca le pietre: tale potenza ha questo pericoloso animale.



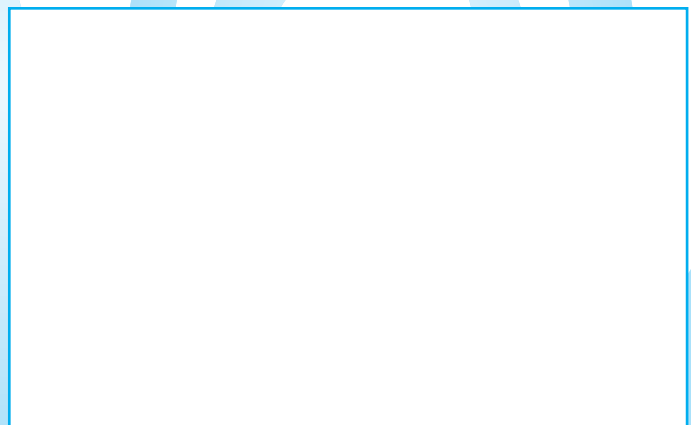
La leucocrota

Animale selvaggio, velocissimo. Ha la parte posteriore di cervo, la coda, il collo e il petto di leone, la testa di tasso, gli zoccoli divisi in due parti, la bocca che si apre fino agli orecchi. Al posto dei denti ha un osso continuo. Dicono che questo animale sia capace di imitare la voce umana.



La manticora

Ha un triplice ordine di denti uniti a forma di pettine, con faccia e orecchie umane, occhi azzurri, colore sanguigno. Il corpo è di leone, ma questo animale punge con la coda, come lo scorpione. La sua voce ricorda un suono di zampogna e insieme di tromba. Ha una grande velocità e, soprattutto, è avida di carne umana.



2. Inventa anche tu un animale fantastico: descrivilo a parole, poi disegnalo su un foglio che alleggerai a questa scheda.

SCHIAVI DI IERI E DI OGGI

L'economia di molte *pòleis* greche, tra cui Atene, e quella di Roma erano fondate sul lavoro degli schiavi.

1. Nell'antichità per quali motivi si poteva essere ridotti in schiavitù? Qual era la condizione degli schiavi? Quali lavori svolgevano in prevalenza? Riepiloga le tue conoscenze in proposito.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Dai una definizione del termine «schiavitù».

.....

.....

.....

Purtroppo la schiavitù non è solo un argomento di storia: è anche una tragedia attuale, che forse coinvolge più esseri umani di quanto immagini.

- Leggi queste cifre, che danno un'idea della dimensione del fenomeno ai giorni nostri.

| Nel mondo | |
|-------------|---|
| 120 milioni | bambini e ragazzi tra i 5 e i 14 anni costretti al lavoro forzato o a chiedere l'elemosina; |
| 2 milioni | donne rapite o vendute e poi ridotte in schiavitù; |
| 8 milioni | bambini ridotti in schiavitù per debiti contratti dai loro genitori o venduti dalle loro famiglie ai trafficanti di esseri umani. |

(stime Unicef-Oim)

| In Italia | |
|-----------|--|
| 740 | i processi attualmente in corso contro persone accusate del reato di «riduzione in schiavitù»; |
| 399 | i processi attualmente in corso contro persone accusate di «commercio di schiavi»; |
| 7582 | le persone sottoposte a indagini, imputate o condannate per riduzione in schiavitù e commercio di schiavi; un terzo è di nazionalità italiana. |

(da «L'Espresso»)

3. Insieme con i compagni, raccogli informazioni navigando su alcuni siti web di organizzazioni internazionali che combattono questa vergogna del nostro tempo. Potrete dividervi in gruppi: ogni gruppo consulta un sito con regolarità; periodicamente confrontate e mettete in comune le informazioni raccolte.

www.unicef.it

www.soschild.org

www.amnesty.it

CHE FARE CON I CRISTIANI?

Soltanto a partire dal III secolo gli imperatori romani scatenarono sistematiche persecuzioni contro i cristiani. In precedenza, qual era l'atteggiamento delle autorità romane nei confronti dei cristiani? Per capirlo, leggi i seguenti documenti.

1 Caro Plinio,
la pista che hai seguito nei processi contro quelli che sono stati denunciati come cristiani è proprio quella giusta. Non si deve prendere l'iniziativa di ricercare i cristiani; qualora vengano denunciati e accusati con prove, bisogna punirli. Con quest'avvertenza, però: chi nega di essere cristiano, e lo fa vedere con i fatti, cioè compiendo atti di culto verso i nostri dèi, ottenga indulgenza perché si è ravveduto. Riguardo poi alle denunce anonime, non debbono essere prese in considerazione: sono un'abitudine abominevole, che non si addice per nulla ai nostri tempi.

(da una lettera di Traiano a Plinio, governatore della Bitinia, 112 d.C.)

2 Quanto ai cristiani, i governatori delle province debbono lasciarli stare, a meno che non sia chiaro che stanno tramando qualcosa contro l'Impero romano. Se qualcuno si ostina a denunciare i cristiani in quanto tali, l'imputato sia assolto dall'accusa anche se risulta che sia veramente cristiano, mentre l'accusatore potrà essere condannato.

(da una lettera di Marco Aurelio, 161 d.C.)

1. Basandoti sulle fonti che hai letto, rispondi alle domande seguenti.

- I cristiani potevano essere condannati a causa della religione che professavano?

Documento 1: SÌ NO Documento 2: SÌ NO

- L'imperatore ordina di perseguire i cristiani, cioè di ricercarli per condannarli?

Documento 1: SÌ NO Documento 2: SÌ NO

- Nel II secolo d.C., nell'Impero romano, vi erano persone che denunciavano i cristiani solo a causa della loro religione?

Documento 1: SÌ NO Documento 2: SÌ NO

- Secondo il documento 1, che cosa deve fare un cristiano per non essere condannato?

.....

- Secondo il documento 2, in quale caso un cristiano può essere condannato?

.....

- Secondo il documento 2, che cosa accade a chi denuncia un uomo accusandolo soltanto di professare il cristianesimo?

- Durante il regno di Marco Aurelio il cristianesimo era considerato illegale? SÌ NO

ULTIME NOTIZIE!

Sfogliamo di nuovo i «giornali immaginari» dell'antichità. Che cosa avresti potuto trovare sulle prime pagine dei giornali di Roma, più di 2000 anni fa?

1. Ecco alcuni titoli tratti da giornali immaginari di Roma antica. Ogni titolo è preceduto dall'occhiello (posto sopra) e seguito dal sommario (sotto), che forniscono qualche informazione in più. Come sai, i titoli sono «caldi», per incuriosire il lettore senza spiegare subito qual è la notizia. Per ognuno dei seguenti titoli immaginari scrivi sui puntini a quale fatto, situazione o fenomeno si riferisce.

I plebei rifiutano di combattere

Sciopero!

I ribelli sull'Aventino, Roma in pericolo. Menenio Agrippa tenterà una mediazione.

.....

.....

.....

Roma diventa più bella e moderna

Finalmente il ponte!

Terminata un'altra grande opera. Il re Anco Marzio ha voluto percorrerlo per primo.

.....

.....

.....

La sconfitta di Canne non ci ha piegati

Scipione alla riscossa

Il nostro esercito in viaggio verso l'Africa. Che farà Annibale?

.....

.....

.....

Tifo alle stelle al Circo massimo

Marco Gellio guida i rossi alla vittoria

I verdi, in testa per quasi tutta la gara, sono battuti proprio sul traguardo.

.....

.....

.....

Un'epoca si chiude per sempre?

Roma, una città qualunque

L'imperatore si è già trasferito nella nuova capitale. L'amarezza dei Romani, preoccupati per il futuro.

.....

.....

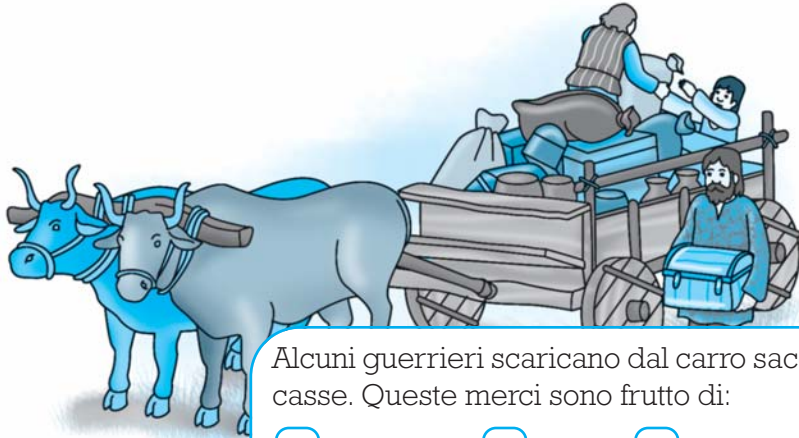
.....

2. Prova a fare il cronista dell'antichità. Scegli uno dei cinque titoli e scrivi un breve articolo su quell'argomento. Dovrai esporre l'argomento suggerito dal titolo in forma giornalistica, e cioè: raccontare al presente o al passato prossimo, come se facessi la cronaca di fatti accaduti oggi o ieri; scegliere una forma vivace, per interessare i lettori; magari inventare un'intervista con qualche personaggio del tempo.

LE «FIGURINE» DEI GERMANI

Come in un album di figurine, in questa pagina trovi personaggi e scene che suggeriscono alcuni aspetti della civiltà dei popoli germanici. Vediamo quali sai riconoscere.

1. Osserva ciascuna immagine e rispondi alle domande.



Alcuni guerrieri scaricano dal carro sacchi e casse. Queste merci sono frutto di:
 commerci. razzie. elemosine.

Questo personaggio indossa un capo di abbigliamento tipico dei Germani e non adottato dai Romani. Qual è?



Il re. Da chi è stato eletto? ..



Questi due guerrieri sono impegnati in un duello: chi vincerà dimostrerà di avere ragione. Come si chiama questo duello sacro in uso presso i Germani?



Un artigiano al lavoro. Alcuni popoli germanici erano molto abili nella lavorazione:
 dei metalli. della ceramica.
 del vetro. della seta.

Il paradiso, forse, i Germani lo immaginavano così, popolato di invincibili guerrieri. Come si chiama il paradiso dei Germani?



2. Dopo la caduta dell'Impero romano, le culture germanica e romana ebbero rapporti più stretti e cominciarono parzialmente a fondersi. Rispondi alle domande relative a questo fenomeno.

- Con la formazione dei regni romano-barbarici, che cosa cambiò nella religione di molti popoli germanici?

- Quale re germanico si impegnò particolarmente per favorire la pacifica convivenza tra Romani e Germani in Italia? Di quale popolo era sovrano?